
Sistemi reali, ideali, concettuali ***Rapporto conoscitivo e conseguenze***

Scenario

Quanto detto precedentemente ci permette di procedere in modo sequenziale lungo linee di ricerca coerenti alla selezione di un nostro percorso, squisitamente scientifico che si occupa di Sistemi *reali* in un contesto funzionale di base iniziale, che prevede uno scenario teorico descritto per punti di sintesi, in cui si stabilisce che:

- Un Sistema *reale* è un Insieme strutturato di Elementi omogenei o simil-omogenei, e tutti con l'obiettivo di una funzionalità diretta ad un fine comune. La struttura li rende interdipendenti fra loro e l'interconnessione è totale.
- Un Sistema *reale* viene denominato complesso quando è almeno dissipativo, autopoietico ed autoregolante oltre ad avere altre caratteristiche, soprattutto se il Sistema considerato è quello determinato dalla sommatoria di economia, politica e sociale.
- Un Sistema *reale* è dissipativo perché è irreversibile, e come tale è trasmettitore di informazioni verso il proprio esterno, oltre ovviamente nel proprio interno. Ciò significa che il Sistema non è supposto isolato.
- Tanto più è grande l'irreversibilità tanto più è grande il differenziale di entropia e conseguentemente tanto più è grande la variazione informativa emessa e ricevuta. Quindi la dissipazione equivale alla possibilità di informazione.
- È, comunque, autopoietico perché costituisce in se stesso le regole della propria trasformazione, diciamo il suo metabolismo. Ed è in grado di costituire le regole perché possiede le potenzialità per attuarle. È autoregolante perché è in grado di controllarsi, verificarsi, adattarsi, modificarsi in modo autonomo.
- Nel Sistema *reale* con le sue caratteristiche fondamentali, ognuno dei suoi elementi modifica per lo meno il proprio "esserci" attraverso una serie di equilibri dinamici di tipo adattivo costruendo una propria memoria che consente eventuali ripristini (totali o parziali).
- La presenza ed il comportamento di ogni elemento sono di tipo caotico, ed il Sistema complesso così come formulato diventa anch'esso di tipo caotico.
- Un Sistema *reale* può essere valutabile matematicamente mediante equazioni la cui soluzione è solitamente difficoltosa; allora su di esso si costruisce un modello e lo si analizza nei risultati ottenuti.
- Un modello non è altro che una rappresentazione fittizia di una realtà approssimata.
- Se su di un universo di elementi si determinano certe variabili che si ritengono importanti, si apportano delle ipotesi, queste portano a delle equazioni le cui soluzioni devono almeno esse-e numericamente simili agli intervalli di varianza di quelle variabili.
- Se quanto al punto precedente succede, allora il modello diventa una teoria, falsificabile per dirla alla Popper, altrimenti si cestina o meglio può essere variata a sufficienza affinché possa essere inglobata in una teoria più vasta, diventandone, al limite, uno dei casi limite.
- Questo ad esempio succede con un modello a BIT (BInary digiT) inadatto allo studio di realtà bio-psicologiche e dei loro prodotti (anche concettuali) che deve essere sostituito da un modello, più ampio, a FIT (Fuzzy digiT).

Sistema Individuo-Persona come Sistema reale complesso

- In questo contesto consideriamo l'Elemento-Punto-Persona come Sistema complesso.
- Se più Sistemi complessi assieme ma non interconnessi fra loro, costituiscono un insieme di Sistemi complessi, come si può pervenire a definire questo insieme un Sistema, ad esempio un "Sistema sociale"?
- È necessario analizzare quali possano essere le condizioni che possono trasformare un

insieme di Sistemi complessi in un Sistema di Sistemi complessi.

- Sarà complesso anche il Sistema di Sistemi complessi?
- Preliminarmente occorrerà individuare un tipo di struttura appropriata atta a trasformare l'insieme (sociale) in un Sistema (sociale).
- Ogni Sistema è necessitante rispetto a tutti i suoi termini o elementi. Nessun Sistema è necessario per se stesso.
- Ciascun Sistema è necessariamente la possibilità di infiniti altri Sistemi (anche non fisici, cioè unicamente concettuali).
- Per ciascun Sistema ogni elemento è identificato al posto che vi occupa per la funzione che vi compie.
- Ogni elemento non è identico (ma ritenuto identico) alla funzione e quindi al posto occupato nel Sistema. Se invece di *considerarlo* elemento lo *significassimo* come elemento, esso non sarebbe qualcosa di significabile, ma diventa il Significato stesso. Non possediamo il segno se non lo interpretiamo come tale a muovere da ciò da cui è segno.
- La realtà del significare è possibilità di Significati diversi anche opposti.

Sistemi concettuali

- Per quanto sopra può esistere un Sistema concettuale in cui esiste un cerchio quadrato, un altro in cui esiste una Società perfetta, un altro in cui la Politica è sociale, un altro in cui la Religione è *senso religioso*.
- Cioè esiste tutto come semantema, compresa la contraddizione, il Nulla, ecc.

Scienza, Realtà, Sistemi, Modelli

- Se la Scienza non pare in grado di fornire una rappresentazione completa della realtà perché non può reificare, allora ogni sua posizione rappresenta più un'apparenza, basata sulla fenomenologia, e non sull'ontologia. Questo è il limite ed il vanto della Scienza che sperimenta, ipotizza, teorizza, modella e prevede sul come è e perché è, e non sul *Cosa* è. La curiosità e la meraviglia scientifica (se pur esistono) sono basate sull'accadimento fenomenico e/o denominato, e non sulla essenzialità (intrinseca) del causante il fenomeno stesso.
- Esiste una fondamentale differenza tra metodo per conoscere ed il conoscere in sé. Questa differenza appartiene al "sapere" ed in esso si realizza l'incontro tra la Scienza che non accetta permessi dalla filosofia e la teoretica che non accetta divieti dalla Scienza.
- Per la Scienza, tradizionalmente intesa, il vero coincide con l'intero, e quindi viene accettato solo l'oggettuale, senza però che la verità oggettuale venga differenziata. Per questa limitazione così posta in modo aprioristico, si determina che è la Scienza stessa, intesa soprattutto come la sua metodologia e non altro, che si presenta come il vero ostacolo epistemologico.

Identità, Oggettività

- L'Individuo è privo di identità per sé o meglio l'acquista per l'altro da sé. La sua quindi è un'identità astratta ovvero, concettualmente, è un'identità vissuta astrattamente da chi la oggettivizza.
- L'Individuo è assunto come irripetibile svincolato dal processo da cui emerge, ma certamente ne rimane vincolato in quanto derivante. Ne deriva che l'originalità individuale oggettivata, si presenta come un paradosso se non si pone, preliminarmente o successivamente, un contesto neutrale che a sua volta sottintende distinguibilità, l'intervento realizzativo e l'operazione realizzata.
- L'assimilazione complessiva nel luogo dell'apparizione del fenomeno di cui sarà oggettivata la singolarità è data dall'intuizione come forma di possesso spazio-temporale esterno

all'Osservante. Ciò presuppone un vuoto da riempire con un pieno con cui riempire.

- In questo modo viene raggiunta la dicotomia concettuale di un universo compiuto ideale e di un universo incompiuto reale contemporanei *con la sovrapposizione sul reale-ideale di una idea di realtà modellizzabile.*

Il Fatto e la Conoscenza

- Si pone il *fatto*, ma anche la conoscenza fattuale dello stesso. Anche la conoscenza come fatto viene inclusa tra i fatti di Scienza. L'*Individuo-persona* (la sua individualità) viene riconosciuto come comprensibile. È cioè compreso in un Sistema di condizioni: gli oggetti esatti sono determinati, la natura di qualcosa è intesa come struttura matematica.
- La realtà è tale come fatto e valore. La conoscenza concettuale di vero o non vero trasla a conoscenza gnoseologica del vero o non vero.
- La soluzione concettuale della proposizione (insieme di concetti strutturati matematicamente) porta alla realtà individuale del fatto. L'equazione ideale complessiva e risolutiva diventa Sistema che ha tutte le risposte.
- La neutralità nei confronti dell'oggetto ne viene esclusa.

Scienza, Sistema Matematico, Singolarità

- Solo i rapporti tra i dati hanno valore oggettivo, ed il compito della Scienza è lo svolgimento conoscitivo a partire dall'ipotesi. Se le qualità non trovano posto nell'assunzione ontologica matematizzata, è la matematica che diventa ontologia.
- Si evince che a volte si pone la necessità di traslare il Sistema matematico come Sistema conoscitivo che reifica.
- L'oggettivazione della singolarità deriva da un'assunzione soggettiva dell'oggetto. Si passa dalla separatezza al possesso. Nel dato assunto dalla singolarità si ravvisano dati di altre singolarità. Il contesto non è dato ma solo inteso come luogo di singolarità riassunte in un Sistema reificato.
- La struttura della dimostrazione e la struttura del contesto coincidono, l'insieme delle assunzioni coincide con l'insieme delle oggettività. Il Sistema gnoseologico che opera epistemologicamente coincide con il Sistema delle datità e quindi della realtà, assunta come tale: un unico Sistema, anche teoricamente fondante in cui tutti gli ordinamenti sono teorici. Il riconoscimento delle datità delle singolarità (uniche o di ensemble) fenomenologicamente si basa sulla ripetitività che a sua volta richiede la ripetibilità.

Oggetto e Costruzione scientifica

- L'oggetto diventa la somma delle sue proprietà conoscibili e la sua "natura" è un "osservabile".
- Il rapporto tra due oggetti è indice della loro appartenenza ad un unico ordinamento. Ma l'ordinamento di ognuno è dissimile, non indipendente ed è singolarmente interno.
- La costruzione scientifica si basa sulla deducibilità e quindi sull'esplicitazione delle qualità o delle proprietà lasciando inalterato l'oggetto, non ricercando altro che non sia contenuto nell'oggetto e imponendosi la possibilità del continuare. Ne deriva che la costituzione dell'oggetto è certamente finita, ma che la sua esplicitazione può essere infinita.
- Da cui si comprende che il Sistema reale, dalla semplice datità di un singolo, fino alla datità di un ensemble ammette una finitezza. Un limite ultimo. Mentre il Sistema delle esplicitazioni può non ammettere un limite ultimo. Da cui il falso assurdo che l'infinitezza delle esplicitazioni coincide con la finitezza dell'esplicato.

Il Conoscere scientifico

- Il conoscere scientifico si basa sull'intersoggettività a sua volta basata tutta sul fatto

interpretativo che si trasforma in principio.

- Il discorso matematizzante (totale) determina il nesso tra la problematicità dell'intersoggettività e la conoscenza.
- Ma l'inter-soggettivo non è vincolante se non è anche intra-soggettivo e cioè quando ogni soggettivizzazione riconosce l'assiomatizzazione come luogo in cui si strutturano gli Elementi che caratterizzano la Cosa.
- La Cosa è nello spazio-tempo ma la cosità (determinata dal processo di matematizzazione) vive nella sospensione dello spazio-tempo.
- Alla dianoiia platonica corrisponde l'epistemologia aristotelica.
- Il fatto scientifico è un fatto che ha la medesima natura di tutti i fatti per i quali si costituisce una teoria scientifica. Comunque, anche se struttura e dimostrazione dialettica coincidono, vi è l'impossibilità reale di trovare il nesso tra la struttura originaria della Cosa e la significanza della stessa.
- Questo limite scientifico e conoscitivo che caratterizza il valore della Scienza come suo intrinseco modo di essere, è avvertito dal *bisogno di Potere*, non tanto da parte della Scienza ma quanto da parte di *chi si pone come arbitro, gestionale esterno, del valore della conoscenza*.

Derivazioni:Rapporto Conoscitivo

- Ogni volta che si stabilisce un rapporto conoscitivo avviene una certa forzatura da parte dell'uomo verso l'esterno: l'atto del conoscere è un rapportare a noi ciò che solitamente è fuori di noi (anche il nostro noi esterno alla nostra coscienza) e quindi le immagini, le rappresentazioni, i concetti sgorgano se si instaura un "feeling" tra il nostro interno e ciò che non è interno. Ma ciò non è sufficiente se, per dimostrarci esseri razionali, non creiamo artificialmente una slegatura nel mondo.
- Dobbiamo cioè razionalmente riconoscere in ciò che è esterno, un dualismo che di per sé invece vive come un tutt'uno, ma che per la nostra analisi e successivamente per le nostre sintesi, deve essere inteso come scisso.
- Schematizzando e con una certa approssimazione si può affermare che a volte, o magari anche spesso, abbiamo bisogno di credere che esista una certa qual intelligenza matematica delle Cose ed un'intelligenza nelle Cose. Così siamo in grado di rapportarle ai nostri aspetti razionali, e conseguentemente di interagire con le rappresentazioni che ce ne formiamo con la creazione di modelli scientifici, con metodi, strumenti e tecnologia scientifici.

Spirito Scientifico e Razionalità

- Questo è a grandi linee il nostro spirito scientifico: la nostra connotazione razionale che ci spinge verso le astrazioni e le loro materializzazioni.
- Abbiamo peraltro bisogno di credere che esista una distribuzione delle Cose che non segua un'intelligenza di tipo razionale. Così siamo in grado di rapportarle ai nostri aspetti non razionali, illogici, sentimentali, emotivi, a volte epidermici.
- È questa non razionalità che porta alla pietà, all'amore, alla musica, all'arte descrittiva, alla poesia, agli atti morali, alle forme religiose dalla più istintuali alle naturali alle positive, all'accettazione delle Verità Rivelate. Con (e per) la mediazione di questi due atteggiamenti si pone la teoria del diritto e la conseguente prassi politica, e soprattutto la teoria di una nuova etica.

Filosofia della Storia

- L'Elemento-Individuo tende al conoscere, al *ri*-conoscere e al *ri*-costruire situazioni trascorse ed a quelle si riferisce per negarle o per reitarle o solo per ispirarvisi.
- Il senso della Storia pare essere innato soprattutto in chi tende a gestire la *Cosa* pubblica o

l'*Oggetto* religioso.

- Esiste un senso del trascorso, conscio o inconscio, volontario o riflesso: e questo è anche chiamato memoria storica, memoria biologica, ecc.
- Il "vivente" si dimostra causa ed effetto di questa connessione e commistione micro-macro come se si trattasse di una costruzione ideale di universi paralleli, in cui l'Elemento-Individuo ha una convinzione inconscia della loro esistenza dovuta al ricordo ed all'attesa; universi paralleli tra loro ed intercomunicanti mediante salti di coscienza, in punti che costituiscono il presente in cui si vive o in cui si subisce, la freccia del tempo che, già di per sé, darebbe l'irreversibilità.

Filosofia della Politica

- Qualsiasi Società è tenuta insieme dai suoi conflitti interni causati da una gerarchia di fratture sociali.
- È necessario riflettere su qualsiasi Sistema sociale che voglia proporsi come gestore effettivo del Potere, e più in generale di un agire politico come cultura di dominio mediante il consenso partecipativo e non come giustificazione di una politica semplicemente di Potere.
- Ne deriva una Gestione della Pòlis che si pone come mediazione fra le differenziazioni delle motivazioni la vasta gamma dei comportamenti.
- La Politica è vedere e capire che ciò che si manifesta può essere un qualcosa che esiste al di là della mera parvenza del *visto*.
- La Politica è basata su Diritto, Giustizia e Norma che variano nel tempo e nello spazio in funzione della spiritualità e dell'eticità dei popoli.
- Si è passati da un concetto quasi-pedagogico del Diritto (inteso in senso greco) ad un concetto di comando, di costrizione (in senso latino).
- A una concezione basata su Diritto e Giustizia, può sovrapporsi un concetto di Sovranità che si auto-impone nei momenti di particolari modificazioni della libertà dei singoli Elementi, anche in modi non palesi.
- Intendiamo la **Gestione del Potere**, come *Politica applicata*.

Filosofia della Religione

- La risposta scientifica è parziale, è documentabile, è storica; da cui, si può ingenerare la tensione verso il trascendente, ma con il limite delle nostre possibilità linguistiche. Si può porre un discorso sulla Filosofia della Religione, nel senso di valutarne il rapporto, senza però il rischio di confonderle. La Religione è il luogo in cui la problematica inerente la nostra esistenza diventa radicale.
- La Filosofia della Religione è una riflessione che una parte dell'uomo fa su se stessa, e dà un senso all'autenticità della religione stessa. Si presume quindi che l'uomo sia produttore di "λόγος" e sia capace di religione. Ma tutto ciò non rientra nell'ambito scientifico, ma più squisitamente negli ambiti psicologico, sociologico e antropologico.

Totalità dell'Insieme

- Se una qualsivoglia modificazione di un elemento dell'insieme determina modificazioni in altri elementi ed al limite in tutto l'insieme, si dice che questa Totalità (cioè l'Insieme) costituisce un Sistema *reale* o meglio, che essa possiede una forma (implicitamente o esplicitamente connessa). Si può costruire così un modello che rende manifesta la struttura (anche sociale), che riproduce in modo schematico il fenomeno osservato.
- La struttura possiede le caratteristiche fondanti di un Sistema *reale*.
- Un modello si trasforma in un altro (mediante leggi appropriate, ad es. di trasposizione, isomorfismo, ecc).

- Vi è possibilità di previsione.
- Il modello è tale che il suo funzionamento rende conto della realtà osservata.
- A questo proposito, un'analisi strutturale di partenza diventa interessante perché:
 - mette in luce modelli e strutture;
 - permette il confronto fra Sistemi le cui strutture sono affini;
 - introduce la matematica nella sociologia;
 - forse può condurre alla creazione di una vera Scienza Sociale.

Rapporto Individuo/Sistema sociale

- Il rapporto Individuo-Sistema sociale è un rapporto basato sull'espressione di bisogni (reali e/o indotti) e la soddisfazione degli stessi. Insomma di una ricerca di equilibri. Bisogni che possono essere culturali, spirituali, educativi, comunicativi (al di là di quelli fisiologici e di quelli contrattualistici).
- Alcune domande:
 1. come si situa il concetto di Elemento-Individuo?
 2. come si situa il concetto di Sistema sociale e conseguentemente di Società?
 3. come si situa il concetto di Sovranità?
 4. come si situa il concetto di classe politica?
 5. come si situano tutti i loro rapporti?
- Una teoria del cambiamento deve presupporre almeno tre concetti collegati:
 - lo scorrere degli eventi;
 - l'influenza degli eventi;
 - l'accettazione degli eventi.
- Lo *scorrere* presuppone rapporti di *prima-poi*.
- L'*influenza* presuppone rapporti di *causa-effetto*.
- L'*accettazione* presuppone l'abbandonarsi.
- L'*abbandonarsi* presuppone il coraggio dell'accettazione.
- Il *coraggio* presuppone o l'incoscienza o la volontà dell'accettazione.
- Se dell'incoscienza non si può parlare razionalmente, della volontà si può dire che essa presuppone la consapevolezza dell'ineluttabilità dello scorrere.

Conseguenze

Insiemi, Sistema, Struttura e Reificazione

- Si è autorizzati ad assumere qualsiasi tipo di struttura per lo studio di insiemi/Sistema anche se non fisicamente reali bensì (in apparenza) solo concettuali.
- La reificazione (attuata dall'Osservatore, ma comunque osservabile fenomenologicamente) avviene attraverso attuate o attuabili forme convenzionali che si pongono come causa dei rapporti di comunicazione.
- Anche tali Sistemi sono intrinsecamente autopoietici e quindi evolutivi.
- Essi, allora, sono caotici e nella loro simulazione dinamica appare il tipo di attrattori a effetto farfalla, cioè la loro traiettoria si separa, si biforca. Da notare che ciò accade sempre quando i Sistemi sono sottoposti a cambiamenti irreversibili.
- Noi sappiamo che esiste una profonda analogia di fondo fra Sistemi formalmente diversi fra loro ma sostanzialmente simili o uguali.
- Esiste una globalità già prima della nostra coscienza e conoscenza e che riguarda anche la nostra coscienza e conoscenza.
- Solo con questa visione, appunto globale, Poteremo iniziare a capire il mondo con tutte le sue relazioni.

- Il Potere è bisogno del Potere per realizzare un Ideale, è condivisione nel giudizio ma non nell'esercizio.
- Il Potere cerca che rimanga tutto solo ciò che *si giudica positivo*, e che si dilegui tutto solo ciò che *si giudica negativo*; non cerca lo *stare* come tale, ma lo *stare giudicato positivo* in ragione del giudizio.
- E se il giudizio muta, non si oppone cercando che il giudizio non muti, ma che muti quel giudizio che può essere erroneo.
- L'immutabilità del giudizio erroneo è un tutt'uno con la sua negatività.
- Ma *Sapientis est mutare consilium*, ovvero anche *Melius re perpensa*: e questa è la *Libertà originaria del Pensiero*.

Nota di Sintesi 1

Poniamo l'accento sul fatto che per la disamina di un Sistema [in cui tutto è correlato, relazionato, dipendente (perturbato) da (e) influente (perturbante) su)] sono indispensabili tre connotazioni epistemologiche:

- non esiste un tempo assoluto,
- non esiste uno spazio assoluto,
- non esiste un centro assoluto che possa essere sorgente (che irradia) o pozzo (che assorbe), *ogni Elemento-Punto è pozzo e sorgente*.

Inoltre, dichiariamo che:

- nell'universo nulla di biologico è digitale, anche se può apparire come tale;
- le simulazioni dei Sistemi costituiti da entità psico-biologiche possono essere effettuate con metodologie digitalizzate, ma non con la logica binaria che non coglie l'indeterminato o l'incerto;
- unicamente la Logica Fuzzy consente una simulazione digitalizzata dell'analogico, mentre la logica binaria che ne è solo un caso particolare, è totalmente inadatta alla modellizzazione;
- nell'universo non esistono Sistemi naturali chiusi, ma solo interfacciabili e quindi aperti;
- solo i Sistemi concettuali possono definirsi chiusi al pari dei Sistemi ideali della Scienza e hanno la stessa validità delle risultanze degli esperimenti ideali;
- nulla vieta di supporre Sistemi concettuali chiusi in cui valga unicamente la logica binaria, ma la loro traducibilità nel mondo reale è meramente fittizia, a meno che non ci si riferisca all'Elemento-Uomo-Macchina, cioè un'entità trasformata perché è stata privata di parte delle sue caratteristiche fondamentali, che sono sì fisicamente descrivibili, ma psicologicamente spesso indeterminabili.

Nota di Sintesi 2 - Approfondimenti

...come si Poterebbero **apprendere** gli elementi di tutte le Cose?.

Aristotele, Met. α 923 2

... la definizione è il discorso che rende manifesto il **to ti en èinai** della Cosa.

Aristotele, Topici, 7 2 153 a 45

... il discorso vero (definizione autentica) non è causa (*àitiou*) [efficiente] dell'esistere della Cosa, mentre è la Cosa che in tutta chiarezza è in qualche modo causa dell'essere del discorso vero.

Aristotele, Cat. 14b 18-19

... per quanto riguarda il problema della varietà (l'essere effettivo di ciò che appare), dobbiamo dire che non tutto ciò che appare, è vero: ossia, è .

... la prima Cosa che costituisce l'essere attuale della mente umana, non è altro che l'idea di una Cosa singolare esistente in atto.

A

Nessun atto di esistenza è a se stante ma frammentato da un complesso relato che lo ingloba e che lo costituisce nel suo senso. Qualcosa considerata come a sé stante non è privo di senso, ma il suo senso proviene dalla considerazione a lei esterna e a lei relazionata. Quindi anche la considerazione è Sistema. Anche il tentativo di uscita si esperisce come costruzione del Sistema caratterizzante l'uscita dal Sistema stesso. Le trait d'union tra l'indicato ed il Sistema non è caratterizzata né da massimo né da minimo né da misurabilità tout court ed è estensibile ad ogni indicato; ogni indicato infatti è per struttura il nesso fra se stesso ed il Sistema.

B

La "Cosa": nessun atto concettuale la reifica e nessun fatto fenomenologico la certifica in assoluto. Però, per analizzare la nozione di "Cosa", occorre valutare anche e sostanzialmente il Significato di "percezione". Sappiamo che il sentire realizza e non sente di realizzare; il percepire invece "avverte" il già realizzato come reale in se stesso: cioè non realizzato nel sentire. Tutta la Scienza, compresa quella contemporanea, valorizza il percepire nella accezione comune. Infatti, parla di "Sistema fisico", di "stato del Sistema". E cioè, riduttisticamente, intende per Sistema fisico ogni Cosa sufficientemente isolata rispetto a tutte le altre. Dal percepire comune derivano le definizioni di Sistema macro, di Sistema micro: quindi si traggono conclusioni attraverso percezioni, o meglio tra grandezze percepite, e quindi derivanti dalla struttura del percepire.

C

La nozione di "Sistema fisico" è una prosecuzione lineare di una convenzionalità nascente dal senso comune rispetto alla parola Cosa ed è connessa alla dimensionalità percepita. Il micro ed il macro sono in ordine pre-logico rispetto al campo del percepire, conseguentemente le qualificazioni indicano le direttrici di comportamento dell'Osservatore con la conseguenza che macro e micro non diversificano il Sistema-Cosa, ma il rapporto tra il percipiente ed il percepito (Cose-Sistema).

D

Se per la Fisica ogni Cosa è Sistema fisico, allora ogni Cosa è Sistema di Cose (e così all'infinito), ma il Sistema come tale non è una Cosa, infatti, vi sarebbero Cose-Sistema e Sistemi-Cosa isolate e isolati fra loro. Se poi ogni Cosa è Sistema, ogni Elemento di un Sistema sarebbe a sua volta un Sistema che funge da Elemento di un altro Sistema (come sotto-Sistema). Allora è improprio dire che in un Sistema non vi possono essere Elementi perché si dovrebbe dire che vi sono solo Sistemi che possono essere considerati Elementi. In ultima analisi non esiste un Sistema vuoto e noi percepiamo Cose nel campo e non percepiamo il campo di Cose.

La Cosa solitamente non è interamente se stessa, ma mostra solo aspetti di essa che interpretiamo come segni. La Cosa viene dunque postulata come un intero che invia segni ad essa rinviati per la conferma. Il codice interpretativo di base quindi deve essere imple-mentabile e sempre più selettivo, anche perché l'interpretazione è "scelta".

E

Il nome attribuito o termine linguistico è, fin da subito, un Sistema per il possesso che di per sé è "orientato a". Quindi la fruizione è il senso del possesso, e il riconoscimento è il modo del possedere. Da cui deriva che il percepire è interpretare postulando la Cosa, senza sapere di interpretare e di postulare. Se il Sistema si interpreta come Cosa, la Scienza si dispone sulla Cosa per conoscerla, cioè trova il Sistema e tratta la Cosa come supporto reale del Sistema e divide le

Sistemazioni della Cosa. E ciò le consente di ritenersi conoscenza della Cosa e di ritenere i Sistemi come tentativi di adeguamento, commisurando la verità di un'opinione alla percezione, distinguendo l'opinione dal percepire, opinando la distinzione come distinzione dall'oggettivo al soggettivo.

Nella descrizione che è intenzionalmente esplicativa, ogni stato di Cose ha un proprio senso (come congruità) in altri stati di Cose rispetto ai quali non può venire isolato senza diventare insensato cioè irriconoscibile. Avere senso altrove non è qualcosa che invia a qualcos'altro, ma qualcosa che è qualcos'altro. Possiamo allora porgere la seguente enunciazione per il contenete-contenuto: se **S** è il senso di **R**, la totalità relativa di senso **RS** è sensata per una totalità diversa da **RS**, rispetto alla quale **RS** non è la totalità.

F

Un Sistema unico equivale a Sistema nullo, poiché il Sistema è di riferimento. Ogni Sistema è necessitante rispetto a tutti i suoi termini o Elementi. Nessun Sistema è necessario per se stesso. Ciascun Sistema è necessariamente la possibilità di infiniti altri Sistemi (non fisici, cioè unicamente concettuali).

Per ciascun Sistema ogni Elemento è identificato al posto che vi occupa per la funzione che vi compie.

Ogni Elemento non è identico (ma fatto identico) alla funzione e quindi al posto occupato nel Sistema. Se invece di considerarlo Elemento lo significassimo come Elemento, esso non sarebbe qualcosa di significabile ma è il Significato stesso.

Non possediamo il segno se non lo interpretiamo come tale a muovere da ciò da cui è segno.

Come si diceva, la realtà del significare è possibilità di Significati diversi anche opposti.

Ma se percepisco reale **X**, non posso percepire la possibilità di **non X**: tuttavia questa realtà di impossibilità incombe proprio sulla significazione della realtà di **X**. In altre parole l'enigmatico è solo l'ermetico che si pone come limite relativo dell'ermeneutico.

Fra parentesi un limite è relativo perché spostabile in funzione del Sistema. Perciò non tanto di limite si dovrebbe parlare quanto di limitazione.

Per quanto sopra può esistere un Sistema concettuale in cui esiste un cerchio quadrato, un altro in cui esiste una Società perfetta, un altro in cui la politica è sociale, un altro in cui la Religione è senso religioso. Cioè esiste tutto come semantema, compresa la contraddizione, il Nulla, ecc.

Ma se, per esempio, il Nulla viene trasferito in un Sistema in cui non è validato come parola, il Nulla lo annulla, ma annienta anche se stesso perché esiste solo nel Sistema da cui viene trasferito. Il Sistema in cui tutto è ammesso offre tutte le possibilità di esistenza concettuale. Se il Sistema non può necessitare i propri Elementi negli altri Sistemi, come può sorgere il problema dell'esistenza? In realtà la soluzione sta proprio nella parola utilizzata, perché il semantema Sistema deriva proprio dall'altro semantema "existo".

Il Sistema pertanto è proprio il Sistema di esistenza degli Elementi del Sistema stesso.